

# I Papa-boys a Colonia, Ratzinger alla prova

Tra Sms e Dio, tra voglia di pace e no all'aborto, i giovani aspettano il nuovo Papa

■ di Michele Sartori inviato a Colonia

**UN SALUTO FESTOSO.** Chi si becca, tra mezzo milione di pellegrini? Lorenzo Rossi Doria, portavoce della Flai-Cgil. Sei qui per lavoro? «Ma no! Sono pellegrino». Pure lui. Coi giovani della comunità di S.Egidio presidia la chiesa di Sant'Ursula, luogo di ricordo

dei «martiri cristiani del XX secolo», dai lager ai gulag (sant'Ursula: venuta in pellegrinaggio a Colonia accompagnata da 11.000 vergini; tutte trucidate dagli Umi). Lorenzo è felicissimo. Splendide giornate, di incontri e confronti. È pure emozionata: domenica sarà tra i pochi eletti chiamati a parlare di fronte al Papa. Un olandese-sandwich, davanti alla stessa chiesa, inalbera un doppio messaggio: «Basta all'occupazione illegale in Iraq», «Romero santo!». Insomma, per dire che nella gioventù cattolica c'è davvero di tutto, e si sbaglierebbe a cercare dominanze integraliste. Infatti, piazza del Duomo, appena superati gli spot di Radio Vaticana «Sintonizzati con Dio», ecco un gruppetto di 13 ragazzi della parrocchia di Cittanova, Modena. Sono la band cattolico-democratica («Tutti i buchi del groviera», gli autori di «Vita da maiali»: «sperata ai racconti di padre Alex Zanotelli: in Italia per crescere un maiale si spendono due dollari al giorno, con quella cifra in Africa ci campano un mese»). Roba seria, nonostante tutto. Chiedono: «Di che giornale sei?». L'Unità. «Ah! Io voto Ds», «Io sono contro Berlusconi». «A proposito, ma Fazio lo tirano giù?». Filippo, Matteo, Simone, sono allegri assai. E impegnatissimi. Sono già stati in pellegrinaggio a Toronto. Sono tornati a Colonia: «È come nascere una seconda volta». «Ci si sente parte di un'unica famiglia». E questo nuovo Papa, come vi pare? «È più tedesco». Bella forza. «Meno estroso di Wojtyła. Più concreto, più deciso». «Struccia i lavori». Eh? «Stringe i tempi. Vuol vedere risultati».

Intanto sono passati un paio di pellegrini con la t-shirt della «Marx Universität», barba di Karl inclusa. Da dubitare che esista. Gli italiani, moltissimi, certo la maggioranza relativa, girano spesso con doppie bandiere: il tricolore e l'arcobaleno della Pace. La stagione contro le guerre li ha segnati e li segna. Ecco un meraviglioso gruppo abuzzese, 15 ragazzi da Cerchiara, Isola del Gran Sasso. A incontrarli di sera in un altro luogo sarebbero inquietanti. Capelli à-la-punk, borchie da tutte le parti, tatuaggi, spilli infilati ovunque, labbra, naso, sopracciglia. Invece sono cattolici di parrocchia, tranne uno, il sognante Raffaello, chioma nazzena, patito dei vecchi figli dei fiori. Sguardo competente: «Lei era un sessantottino vero? Ah, come vi invidio. Avevate dei valori, vi battevatte...». Beh... «Quanto vorrei essere nato allora». Ma il leader

Ragazzi da tutto il pianeta più per testimoniare la fede che per convertire

è Domenico, capelli da tritone, ironico. Perché sei venuto? «Per fare questa esperienza». Dài, sforzati di più. «Non avevo mai visto Colonia». Essù... «Perché ogni Papa è nazione». Che vuol dire? «Mah! Però suona bene, vero? Mi è venuta così». Cosa chiedereste al Papa? Ci pensano e ripensano. Uno conclude: «La pace nel mondo!». Domenico ghigna: «Questo lo chiedi pure a Babbo Natale». Quindi? Pensano ancora. Simone conclude: «Lo spirito di fratellanza, in tutti i campi, anche in politica, anche tra gli stati. Peace and love!». Peace and love, bye. La piazza del Duomo, epicentro del pellegrinaggio, è una piccola bolgia. Dietro le transenne, code infinite per andare a pregare sotto «l'uma dei re magi». Ogni gruppo sventola bandiere, scandisce slogan, balla, schitarrà o suona gli immancabili bonghetti. Sarebbe vietato seguirli, «per non turbare il raccoglimento». Ma dòi... Questi ragazzi sono un eccitato putiferio ambulante. Schivati una «Papa Mobile» bianca in miniatura e un gruppetto di australiani travestiti da canguri, superati i tedeschi di «Mach it, Ratzel» (fallo,



Lo scultore Georg Schmitt trasporta una sagoma di Benedetto XVI in una piazza di Colonia Foto di Michael Probst/AP

mi sento minoranza a Roma. L'Italia è cattolica! Basta che guardi a come la Chiesa ha fatto perdere i referendum»). Un'altra, Nicoletta, dice di Ratzinger: «Non ero contenta, quando lo hanno eletto. Conoscevo bene la sua rigidità». E adesso, dopo che ha parlato? «Mah, mi pare uno che ci prova, anche con entusiasmo. Vediamo quanto dura...».

In tutte le chiese, gremitissime, ci sono grandi rotoli di carta per lasciare messaggi. In Sant'Andrea dei texani hanno scritto: «We pray for an end to war and for peace in the Middle East». Dei bostoniani: «For an end to abortion all over the world». Una madrilenza: «Dios funciona!». A Santa Maria: «Por la paz y la estabilidad de Venezuela», «Perché le nazioni cattoliche europee tornino alla loro fede». I francescani della Minoritenkirche distribuiscono biglietti a forma di telefonino: «Manda un Sms a Dio». Sono messaggi scritti in tutte le lingue. «Rock'n roll, Benny!», «Liber Papst, per favore non essere dogmatico», «Papa, pensa che tutte le religioni devono essere rispettate».

## Tre autobombe a Baghdad: 43 morti

Le esplosioni sono avvenute in un parcheggio dei bus e in un ospedale

■ di Toni Fontana

**SE IL 22 AGOSTO** non ci sarà l'attesa svolta, cioè l'accordo sulla costituzione, l'Iraq, come ha ipotizzato nei giorni scorsi il Financial Times, scivolerà «lentamente verso la guerra civile». Approfitando del caos che regna nel palazzo dove è in corso il negoziato, i terroristi hanno sferrato un attacco violentissimo con l'obiettivo di moltiplicare il disordine. Tre autobombe (pare in questo caso non guidate da kamikaze) sono esplose ieri in rapida successione nel centro di Baghdad uccidendo almeno 43 persone e ferendone più di ottanta.

Ancora una volta i terroristi, probabilmente agli ordini di Al Zarqawi, hanno seminato la morte tra gli sciiti nell'intento di scatenare la rabbia e la reazione delle milizie degli ayatollah. La prima carica esplosiva è stata fatta saltare alla stazione degli autobus, mentre un mezzo carico di passeggeri si stava mettendo in viaggio per Bassora, capitale delle regioni del sud a maggioranza sciita. La seconda autobomba è esplosa mentre stavano arrivando i soccorritori e la polizia. Tra le vittime vi sono alcuni poliziotti. I terroristi, dimostrando una volta di più quanto disprezzano la vita dei civili, hanno poi voluto infierire non solo sui soccorritori, ma addirittura sui feriti. Meno di mezz'ora dopo la terza autobomba ha infatti seminato la

morte all'ingresso di un ospedale dove si erano dirette le ambulanze. Come è accaduto in occasioni analoghe i dirigenti sciiti non hanno commentato l'accaduto, ma, negli ultimi tempi si sono moltiplicate le operazioni «segrete» delle bande che, secondo i sunniti, operano agli ordini degli ayatollah. La guerra civile strisciante è dunque già in atto; in un reportage di Robert Fisk, pubblicato dal britannico The Independent, si legge che, nel solo mese di luglio, 1100 cadaveri sono stati portati all'obitorio di Baghdad. La «media» nel 2003 era di 700 corpi al mese. La triplice strage avviene, non a caso, in un momento particolare per l'Iraq. La trattativa per la stesura della Costituzione prosegue, ma un accordo appare ancora lontano.

Ieri esponenti sciiti hanno rilasciato ottimistiche dichiarazioni convinti che «entro la data fissata» di giungerà all'intesa, ma dirigenti sunniti hanno fatto intendere che non accetteranno mai la divisione del paese che si profila. Prende così corpo sempre più l'ipotesi di un accordo a due, cioè tra curdi e sciiti, con l'esclusione dei sunniti. Ma ciò comporta inevitabilmente che, anche nelle nuove consultazioni (referendum e voto politico) voteranno solo curdi e sciiti. Per non aumentare i dissidi il presidente dell'Iraq, il curdo Talabani, contrario alla pena di morte, non ha firmato la condanna alla pena capitale di tre presunti terroristi, ma ha delegato il suo vice, lo scita Adel Abdel Mehdi a dare luce verde all'esecuzione che avverrà per impiccagione.

ventù credente ma insoffidente delle gerarchie, attratta più dai grandi testimoni epocali che dal funzionariato clericale. Per questo nell'86 il Papa venne in visita e Taizé. Voi della comunità, disse, siete «una fonte straordinaria» del rinnovamento ecumenico. Da Taizé prese l'esempio per convocare le Giornate mondiali della gioventù, come quelli in corso a Colonia. Nessuno dei presenti ha capito subito cosa sia accaduto martedì sera, alle 20.45, quando il novantenne Schutz, che da qualche mese, vista l'età e la salute maelle, non incontrava più fedeli. «Fratello Roger» è spirato davanti all'altare, dopo dieci minuti, mentre altri «fratelli» immobilizzavano e portavano via l'omicida. Strano destino, per un uomo che ha sempre predicato l'abbraccio tra i diversi.

## Fratello Roger il priore del dialogo

Ucciso da una squilibrata il prete che fondò la comunità di Taizé

■ di Gianni Marsilli / Parigi

Era venuto nel borgo di Taizé, sui contrafforti di Borgogna, tre mesi dopo che le armate della Wehrmacht erano penetrate in Francia come un coltello nel burro, nel giugno del '40. I nazisti s'installavano trionfanti, i francesi fuggivano a ovest o restavano, umiliati. Ma Roger Schutz non era al seguito dell'invasore. Era un prete svizzero venticinquenne, appassionato teologo, ed aveva in mente di fondare lì, a un tiro di schioppo da Cluny, una piccola comunità monastica. L'affliggeva il tema della cristianità, e dell'Europa, divise. Lo tormentava, soprattutto, l'idea che da 9 secoli ortodossi e cattolici vivessero separati, e che dal '500 la Riforma avesse paritorito l'ulteriore strappo con protestanti e anglicani. Lui era protestante e figlio di pastore, ma il tarlo ecumenico lo rodeva più di ogni altro. La minuscola comunità di Taizé visse appartata i suoi primi anni, per poi dedicarsi, negli anni '50, ad un embrione di conciliazione tra popoli che erano stati in guerra fino a uno o due lustri prima. Roger Schutz, oramai «fratello Roger», priore di Taizé, si fece conoscere attraverso i suoi scritti, sempre improntati a spirito ecumenico. La comunità conobbe un momento di particolare buona fama nella prima metà degli anni '60, in concomitan-

za con il Concilio Vaticano II, per l'opera di riavvicinamento predicata e praticata tra i diversi filoni del Cristianesimo. A Taizé convivivano già «fratelli» di diversa osservanza, alquanto incuranti del corso bi o triforcuto della Storia e delle frontiere politiche e ideologiche. «Fratello Roger» invitava alla meditazione dei testi evangelici e alla contemplazione, e già all'epoca officiava con una liturgia che numerosi testimoni laici trovavano «spoglia e bella».

Ma i giorni di gloria, per così dire, arrivarono più tardi, assieme al papa polacco. A Wojtyła piaceva quel prete dal volto bonario. Piaceva che a Taizé arrivassero anche «fratelli» dell'altra parte, dalle cosiddette «Chiese del silenzio», da Praga, da Budapest, da Cracovia. Piaceva quest'idea di far respirare di nuovo l'Europa con i suoi due polmoni: l'occidentale e l'orientale, il latino e il bizantino, il cattolico e l'ortodosso. Piaceva, infine, quell'abitudine introdotta nel '78 da «fratello Roger», di chiamare a raccolta la gioventù credente ma insoffidente delle gerarchie, attratta più dai grandi testimoni epocali che dal funzionariato clericale. Per questo nell'86 il Papa venne in visita e Taizé. Voi della comunità, disse, siete «una fonte straordinaria» del rinnovamento ecumenico. Da Taizé prese l'esempio per convocare le Giornate mondiali della gioventù, come quelli in corso a Colonia. Nessuno dei presenti ha capito subito cosa sia accaduto martedì sera, alle 20.45, quando il novantenne Schutz, che da qualche mese, vista l'età e la salute maelle, non incontrava più fedeli. «Fratello Roger» è spirato davanti all'altare, dopo dieci minuti, mentre altri «fratelli» immobilizzavano e portavano via l'omicida. Strano destino, per un uomo che ha sempre predicato l'abbraccio tra i diversi.



Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publitkompas

**MILANO**, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADOSTA**, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scauro 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 16 agosto si è spento **GIOVANNI TANTILLO** ne danno l'annuncio la moglie Almamaria e i figli Alessandra, Caterina, Filippo e Ignazio. I funerali avranno luogo il 18 agosto alle ore 10,00 presso la chiesa di Cristo Re, viale Mazzini, Roma.

**Roma, 17 agosto 2005**

La Direzione e la Redazione di Rai News 24 sono vicini alla famiglia di **GIOVANNI TANTILLO**

Ricordandone con rimpianto lo straordinario impegno nella storia della Rai e per la nascita del Canale.

**Roma, 17 agosto 2005**

**GIOVANNI TANTILLO** Ricordandone con rimpianto lo straordinario impegno nella storia della Rai e per la nascita del Canale.

**Roma, 17 agosto 2005**

**GIOVANNI TANTILLO** Ricordandone con rimpianto lo straordinario impegno nella storia della Rai e per la nascita del Canale.

**Roma, 17 agosto 2005**

Gli amici di RaiSat si stringono intorno alla famiglia ricordando con grande affetto e nostalgia **GIOVANNI TANTILLO** che con tanto impegno e professionalità ha collaborato anche al successo dei canali satellitari.

**Roma, 17 agosto 2005**

Paola Martini seg. sez. Ds Rai a nome di tutti i compagni, colpita dalla prematura scomparsa ricorda con stima e affetto il compagno **GIOVANNI TANTILLO**

Sempre dalla parte dei più deboli, fu seg. Pci Prati-Mazzini e poi seg. Pci Rai; fine e garbato intellettuale dell'innovazione Tv ha guidato importanti strutture Rai; infine portavoce della **GIOVANNI TANTILLO**

**Roma, 17 agosto 2005**

**GIOVANNI TANTILLO** Sempre dalla parte dei più deboli, fu seg. Pci Prati-Mazzini e poi seg. Pci Rai; fine e garbato intellettuale dell'innovazione Tv ha guidato importanti strutture Rai; infine portavoce della **GIOVANNI TANTILLO**

**Roma, 17 agosto 2005**

Caritas. Un abbraccio alla famiglia e alla moglie Almamaria.

Roberto Morrione ricorda con affetto e rimpianto **GIOVANNI TANTILLO** Uomo integro, amico, compagno, dirigente vero.

**Roma, 17 agosto 2005**

**GIOVANNI TANTILLO** Uomo integro, amico, compagno, dirigente vero.

**Roma, 17 agosto 2005**

Antonella, Luciana e Nicola sono affettuosamente vicini ad Almamaria e alla sua famiglia per la scomparsa dell'amico **GIOVANNI**

**GIOVANNI** Daniela Valentini e i figli Raffaele, Francesca e Stefano sinceramente colpiti dalla perdita si stringono affettuosamente alla moglie ed ai figli di **GIOVANNI TANTILLO**

e ricorderanno sempre l'amico e la sua intelligenza, umanità e passione costantemente al servizio degli altri.

Armando Cossutta, profondamente afflitto, partecipa al dolore per la scomparsa del Compagno **RIZIERO GALLI**

**RIZIERO GALLI** militante comunista milanese capace e stimatissimo che ricorderà sempre per il suo impegno e per la sua dedizione alla causa della libertà e della democrazia. Un abbraccio affettuoso a Giovanna e ai loro cari.

Dopo una malattia inesorabile che in breve tempo ne ha spezzato la fibra ancora forte e la mente lucidissima è morto il nostro caro **KJELD KUND**

**OSTERLING NIELSEN** stretti nel dolore, lo piangono la moglie Vera Vegetti, i figli,

Ditte, Lars Peter, Claudia e Chiara, con Jacob, Annette, Carmine, Redha, i nipoti ed i parenti tutti.

**Roma, 16 agosto 2005**  
 Ag. IFL srl - Tel. 06/5810000

La direzione e la redazione de l'Unità abbracciano forte Vera Vegetti nostra indimenticabile collega duramente colpita dalla morte del marito **KJELD KUND OSTERLING NIELSEN**

**KJELD KUND OSTERLING NIELSEN**

**GIANNA DI CARO** ci ha lasciato. Per «La parola» è stata una maestra e un'amica. Vogliamo onorare la sua memoria e ringraziarla per quanto ci ha saputo donare di impegno, sapienza, passione e simpatia. Associazione politico-culturale «La parola» - Cosenza.